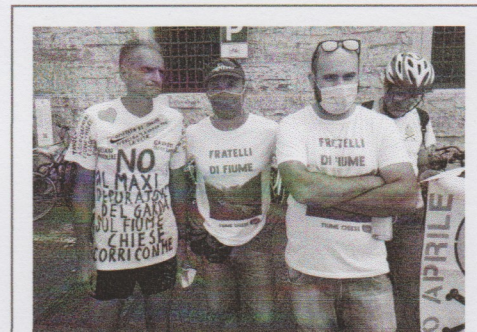


AMBIENTE Il fronte del «no» a Montichiari-Gavardo si organizza

«Depuratore del Garda Occuparemo i cantieri»

Appello a Cingolani: «Azzeri tutto ed eviti lo scempio»

A meno di 24 ore dalla decisione del prefetto che ha lacerato il territorio bresciano, il trasversale e sempre più corposo fronte che si oppone «alla perversa logica» che Gavardo e Montichiari debbano farsi carico dei reflui fognari del Garda, pianifica la strategia per far naufragare il progetto. Il campionario va dai ricorsi legali all'occupazione dei cantieri. «Nessun progetto, anche il migliore in assoluto sotto il profilo tecnico-ambientale ed economico, sarebbe stato in grado di fargli cambiare idea: il prefetto Attilio Visconti aveva già deciso. Ed ha eseguito gli ordini calati dall'alto fino in fondo, senza tenere in considerazione i contributi portati alle 43 finte consultazioni». Per Marco Apostoli, consigliere in Broletto della lista Provincia Bene Comune, «è stata tutta un'operazione di facciata. Ma il prefetto non è il solo "colpevole" di una scelta irragionevole e sbagliata: ci sono molti "complici"». Se la posizione politica del ministro Mariastella Gelmini, che ha chiesto ed ottenuto la nomina di un commissario per il depuratore del Garda «era chiara, cosa hanno fatto Lega, Pd e 5 Stelle? - si chiede Apostoli -. Nessuno si è opposto al commissariamento. Se davvero erano tutti convinti che la mozione votata in consiglio provinciale fosse un punto di partenza imprescindibile, bastava chiedere una modifica al decreto, visto che non è ancora stato riconvertito in legge, facendo inserire che i depuratori vanno costruiti nei Comuni che li usano. Sarebbe cambiata tutta la storia. E invece così non è stato. Perché fa comodo a tutti che sia stato il commissario a decidere: potranno sempre dire che loro erano contrari». Il fronte del no, nonostante la sconfitta, non si arrende. Comitanti, cittadini e sindaci sono pronti a salire sulle barricate. «Il depuratore del Garda sarà il nostro Tav e come in Val di Susa, se necessario, bloccheremo i cantieri», aggiunge Apostoli. Sinistra italiana Brescia parla di «vicenda vergognosa. Un vero e proprio esproprio di democrazia e uno schiaffo a chi con trasparenza ha lavorato ad una soluzione, non ottima ma accettabile», sostiene il coordinatore Luca Trentini. Per il Comitato Cittadini di Calcinato «queste scelte calate dall'alto dimostrano che la politica bresciana non conta nulla ed è incapace di difendere il suo territorio». Parla di «sconfitta politica» anche Ambiente Futuro Lombardia. «Gli amministratori comunali, provinciali e regionali dove sono stati in tutti questi anni? - si domanda Imma Lascialfari -. Ma soprattutto i parlamentari bresciani, votati per rappresentarci, cosa hanno fatto per evitare il commissariamento?». Domani il comitato aveva fissato un incontro con il rettore dell'Università di Brescia Maurizio Tira. «Volevamo spiegargli che una soluzione migliore c'è, ed è fattibile - spiega Imma Lascialfari -. Riguarda la riduzione dei tempi della dismissione della sublacuale, nell'ipotesi di costruire il depuratore a Esenta». Una soluzione che, se recepita, avrebbe potuto riaprire la partita, ma il tempo è scaduto. «Andremo all'appuntamento solo per dirgli cosa avremmo potuto fare - conclude Imma Lascialfari -. Non ci resta che fare appello al ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani perchè blocchi tutto e faccia ripartire l'iter sotto l'egida di tecnici specializzati e super partes e senza ingerenze politiche». Duro il commento del Comitato Gaia Gavardo. «Ci aspettiamo le dimissioni dei vertici di Acque Bresciane che hanno definito la scelta di Lonato "non derogabile" - sottolinea Filippo Grumi -, del presidente dell'Ato Aldo Boifava e di quello della Provincia Samuele



I protagonisti della maratona contro il depuratore sul fiume Chiese

Alghisi, che dopo aver gonfiato il petto per aver approvato la mozione Sarnico, non si opporrà alla scelta del commissario in difesa dell'ente e dei cittadini che rappresenta». Grumi chiede anche la testa del consigliere provinciale con delega al ciclo idrico Giovanni Battista Sarnico: «se ti "uccidono" la mozione che porta il tuo nome, non puoi fare che una cosa: uscire di scena. Considerando che nessuno di loro lo farà, sarà la conferma di quanto siano inadatti al loro ruolo». . C.Reb.